

tanto il prodotto di una ricerca sui libri né di una riflessione astratta ma il riflesso di un'esperienza che io vivo con una famiglia di sacerdoti che non vogliono altro che mettere in pratica il vangelo. Devo dire che è proprio quest'esperienza che mi ha aperto alle esigenze e all'intero orizzonte della mia chiesa locale e della chiesa universale.

### «Modello» cui guardare: la Trinità

Il programma ha tuttavia radici ancor più profonde.

Come tutti sappiamo al centro della fede cristiana c'è il mistero trinitario e il mistero dell'Incarnazione, che nell'abbandono di Gesù in croce svela tutta la sua profondità.

Eppure molti di noi cristiani in questi misteri non troviamo molto di pratico. Perché, ad esempio, la fede nella Santissima Trinità cambia così poco la nostra vita? Verrebbe da azzardare una risposta. Forse siamo così poco familiari con la Trinità perché abbiamo poca esperienza dell'autentica dimensione comunitaria della vita cristiana. Col mistero trinitario si apre infatti una prospettiva nuova: alla base di ogni essere sta la comunione. E' nella vita comunitaria che scopriamo che Dio è Comunione, perché Lui è Amore, e che la nostra vocazione fondamentale è quella di partecipare a questa comunione.

Quando sono stato nominato direttore dell'anno di formazione, il mio compito era soprattutto quello di offrire ai seminaristi l'opportunità di un'autentica esperienza di vita comunitaria. La casa di formazione doveva essere un riflesso della comunione trinitaria, e bisognava rifarsi ad essa come ultimo modello. Qui, i giovani in formazione e lo stesso direttore avrebbero dovuto sperimentare la presenza di Dio come loro Padre comune, che li ama di amore infinito, e dello Spirito che li unisce nell'amore reciproco come fratelli in Cristo.

Questo rapporto reciproco a mo' della Trinità è la base del programma e la pietra angolare della casa di formazione. Se c'è qualcosa

di caratteristico al cuore del nostro programma, questo non può essere altro che l'accento posto sulla costante e mutua carità (cf. *Gv* 13,34) per assicurare che Gesù sia costantemente presente fra noi (cf. *Mt* 18,20). Ma ciò vuol dire: qualsiasi rapporto e attività deve essere motivata dall'amore per Gesù presente negli altri e fra di noi. Perché la comunione trinitaria è possibile solo in Cristo, con lui e in lui.

E' su questo sfondo che si comprende più pienamente la rilevanza di Nazareth. Non solo perché Gesù ha passato i suoi «anni di formazione» a Nazareth, ma anche perché fra tutte le comunità umane la Sacra Famiglia è la più fedele realizzazione del modello trinitario.

### Le tappe del programma di formazione

In concreto l'anno di formazione, come è andato sviluppandosi, si articola secondo quattro momenti:

- vari mesi di vita comunitaria (da giugno a dicembre e da febbraio a marzo);
- un soggiorno nella propria famiglia durante le vacanze di Natale;
- un periodo di 10 giorni di convivenza con il proprio vescovo;
- un'esperienza pastorale-spirituale a fianco di un parroco maturo.

Accennando solo brevemente alle altre tappe, mi fermerò in seguito soprattutto sulla vita comunitaria. Più di tutto, è necessario che i seminaristi imparino il primato di questa dimensione della vita cristiana. Il sacerdote, infatti, è chiamato ad essere uomo di comunione e di dialogo (cf. *Orientamenti per l'educazione al Celibato sacerdotale*, n. 81; *Ratio fundamentalis*, n.3) e la dimensione comunitaria è non solo costitutiva della sua missione, ma è anche garanzia di un'autentica realizzazione della vocazione sacerdotale (cf. *Christus Dominus*, n. 30; *Presbyterorum Ordinis*, n. 8; CIC c. 280, c. 533 e 550,1).

La nostra vita comunitaria si ispira alle seguenti linee guida: